PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 2 Settembre 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11188.

Le Potenze non vorrebbero che Rodi resti all'Italia.

Una nota greca alla Porta.

A Zuara.

I turco-arabi concentrati ad Aziziah.

MILANO 1 (N). Il «Corriere della Sera» ha da Zuara 29: Continua l'arrivo di famiglie zuarine dall'interno, e la loro affluenza sarebbe maggiore se non si esercitasse da parte dei turco-arabi una attiva sorveglianza. Intanto il raccolto dei datteri è annunziato enorme. Le palme ne sono stracariche e fa pena vedere che manchino braccia sufficienti per raccogliere tanta ricchezza. Molti uomini validi fra i ritornati hanno di buon grado accettato di lavorare nel porto, cosicchè alcune famiglie arabe invece di dover ricorrere alla beneficenza per il loro mantenimento, hanno modo di vivere col lavoro dei loro uomini.

Sembra che il grosso dei turco-arabi si sia spostato verso Aziziah, lasciando qui pattuglie volanti, formate per la maggior parte di cavalieri arabi. Del resto la sorveglianza nemica se rallenta non impedisce completamente il ritorno degli abitanti a Zuara. Si calcola che fra poco la città possa tornare alla vita consueta.

Da Macabez giunge notizia che prosegue regolarmente lo sgombro di Sidi Said. Ivi si trova in permanenza il piroscafo «Libertà» per il trasporto dei materiali a Macabez. Una notizia interessante: ad Ain Sabah, presso Zuara, sono state trovate molte sorgenti di acqua ottima e in grande quantità. L'acqua è fresca e fu riconosciuta pura. I soldati ne fanno larghissimo uso giornaliero.

De Novellis sopra Aziziah.

TRIPOLI 1, ore 11.55 (Ufficiale). Il capitano De Novellis ha eseguito una ardita ricognizione in aeroplano sopra Aziziah, rilevando esattamente le posizioni, gli accampamenti del nemico e il numero delle tende turche e beduine.

Feroce capo beduino ucciso a Bengasi

MILANO 1 (N.). Il «Corriere della Sera» ha da Bengasi, 31: Nel pomeriggio il curdo ha compiuto una bella impresa. Spintosi con la sua banda a cavallo nei paraggi di Gariunes e visto avanzare un drappello di una trentina di beduini, si appostò nei giardini e quando il nemico giunse a tiro ordinò il fuoco. I beduini risposero e s'impegnò così un serio scambio di fucilate. Il curdo ha tenuto duro, tanto più che aveva visto in testa ai beduini un personaggio che gli premeva di spedire ad Allah.

Si trattava di User Tera, cugino di quel Mild Tera, ferocissimo capo che spadroneggia in quella località, dove dirige l'azione ai nostri danni. Anche User Tera è un terribile brigante. Il curdo, ravvisatolo, lo prese di mira e con un colpo di fucile lo stese morto, mentre i suoi uomini ferivano e uccidevano altri beduidi. I beduini, rimasti privi del loro capo e vista la mala parata, raccolsero in tutta furia i loro morti e feriti e si allontanarono precipitosamente inseguiti dalle schioppettate della nostra banda, che tornò incolume a Bengasi.

Proveniente dall'Egeo, è giunta stamane la nave ospedaliera «Regina d'Italia», che si tratterrà oggi e domani per raccogliere un centinaio di malati. A bordo si trovava l'ispettore capo della sanità militare, tenente generale Ferrero, il quale, ricevuto dal generale Briccola, scese in città per visitare i varii ospedali e le infermerie, nonchè i depositi di convalescenza alla Giuliana.

Ferrara si prepara a ricevere il gen. Caneva.

FERRARA 1 (N). Per l'imminenza dell'arrivo del generale Caneva, qui da tempo domiciliato con la famiglia, il municipio prepara un degno ricevimento al governatore della Libia, cui parteciperanno tutte le autorità civili, militari e municipali. Interverranno anche le personalità più cospicue della cittadinanza per onorare nel generale Caneva il capo supremo dei nostri eroi combattenti in Libia. Ferrara offrirà al generale una spada d'onore, che sarà acquistata col ricavato di una pubblica sottoscrizione, cui partecipò con entusiasmo la popolazione intera.

Giolitti in campagna.

ROMA 1 (N). Stamane alle 7.30 è partito per Anticoli il Presidente del Consiglio on. Giolitti accompagnato dal suo segretario particolare cav. Visconti. Viaggiava con l'on. Giolitti anche il senatore Cefaly. Si trovavano alla stazione a salutare il presidente del Consiglio gli onorevoli ministri Tedesco e Facta, il comm. Peano, segretario capo della presidenza del Consiglio, i commendatori Mosconi e Luzzatto, il prefetto, senatore Annaratone, il comm. Vigliani, direttore generale della pubblica sicurezza e molti funzionari del Ministero dell'interno.

FIUGGI 1 (N). Per l'arrivo dell'onor. Giolitti la cittadina ha preso l'aspetto delle grandi giornate. La città è imbandierata. I concerti cittadini percorrono le strade suonando. Sui muri vi sono manifesti con la scritta: Viva Giolitti! Quando giunse, fu salutato da ovazioni interminabili da tutta la popolazione ed ossequiato dal sindaco, dalla giunta e da un gruppo di uomini politici, fra i quali parecchi sottosegretari di Stato e molti deputati. In complesso una grande dimostrazione di affetto profondo e sincero.

La valanga d'induzioni intorno alle conversazioni di pace.

ROMA 1 (N). La «Tribuna» pubblica: Le polemiche dei giornali e le notizie intorno alle trattative di pace non hanno più misura. Ogni giorno si scoprono nuovi incarichi dati a personaggi per le trattative. Così molti giornali si ostinano oggi ad affermare che il senatore Garroni abbia avuto un incarico di quel genere.

La notizia è del tutto insussistente. Sarebbe bene che la stampa si astenesse dal mettere in giro notizie insussistenti in materia così importante.

La questione della isola dell'Egeo.

Un ammonimento al Governo italiano?

BERLINO 1 (N). La «Frankfurter Zeitung» riceve da Pietroburgo che di fronte all'opposizione delle potenze l'Italia ha rinunciato all'annessione di Rodi, pretende però dalla Turchia la cessione di Stampalia e l'autonomia delle altre isole. Anche questa pretesa incontra l'opposizione delle potenze che vogliono intatto il territorio della Turchia europea. La «Frankfurter Zeitung» osserva tuttavia che tale notizia, data dal giornale russo «Riec», potrebbe essere soltanto un ammonimento al Governo italiano.

Il fermento a Samo

per la presenza delle truppe turche

ATENE 1 (Ag. ateniese). Il «Messager d'Athènes» pubblica il testo dei trattati e delle note diplomatiche riguardanti Samo, e dice che l'affervesenza manifestatasi fra la popolazione di quell'isola non potrà essere sedata che applicando lo statuto dell'isola e principalmente l'art. 5, il quale stabilisce che sull'isola non possano rimanere truppe turche. Le pratiche delle grandi potenze hanno l'intenzione di mantenere inalterato lo statu quo di Samo.

ATENE 1 (Havas). Alla fine d'un'adunanza burrascosa tenutasi ieri a Samo si presentò ai consoli delle potenze protettrici un memoriale in cui si chiede che le truppe turche abbandonino l'isola e lo statuto sia sottoposto a revisione. Gendarmi che durante l'adunanza volevano intervenire furono disarmati, e due di essi furono feriti. Il console russo promise che le truppe turche lasceranno l'isola appena sarà organizzata la gendarmeria. Fra la popolazione regna grande fermento.

NESSUN TRATTATO SEGRETO

fra Montenegro e Austria-Ungheria.

ROMA 1 (N). La «Tribuna» riceve da Cettigne: Il preteso trattato austro-montenegrino pubblicato da parecchi giornali è assolutamente apocrifo ed è stato smentito categoricamente due mesi or sono dal Governo di Cettigne, il quale mi autorizza a riconfermare la smentita. La recente pubblicazione, evidentemente tendenziosa, è una ricopiatura del medesimo documento già comparso al principio del luglio allo scopo di screditare il Montenegro e ingannare le persone di buona fede.

L'inchiesta sul massacro di Kociana

COSTANTINOPOLI 1 (N). Un comunicato semi ufficiale sui risultati dell'inchiesta per i fatti di Kociana dice che l'esplosione delle bombe ha causato la morte di 26 persone, tra cui 19 bulgari, due musulmani e due israeliti; 30 musulmani e 15 bulgari rimasero feriti. Nel conflitto che avvenne dopo l'esplosione, rimasero uccisi un musulmano, un bulgaro e 19 altre persone; oltre 40 feriti si ebbero pure durante il conflitto.

Il comunicato riconosce che alcuni soldati hanno battuto con randelli e bastoni i bulgari che ritennero autori dell'attentato; ma la polizia non inferocì in maltrattamenti. Il caimacan prese misure per proteggere la popolazione bulgara. I disordini durarono venti minuti, e occorse un'ora per ristabilire la calma. Nessun cadavere, salvo quelli delle vittime delle bombe, è stato mutilato. Sedici individui sono stati imprigionati come autori dell'attentato, ma nessun soldato è stato arrestato perchè nessuno è stato riconosciuto fra i presunti autori.

Un'inchiesta d'un deputato inglese.

COSTANTINOPOLI 1 (N). Secondo i giornali, il deputato inglese Hobbard si trova ora in viaggio nel Novibazar per un'inchiesta per conto del comitato balcanico. E' accompagnato da forte scorta.

Le proposte del valì di Ueskiib per la pacificazione degli albanesi.

SALONICCO 1 (N). Fra il governo ed il valì di Ueskiib è avvenuto uno scambio d'idee sul mezzo più adatto di sedare i torbidi nel vilajet di Cossovo, di pacificare gli animi, render possibile la ripresa delle funzioni da parte delle autorità militari e civili, e prevenire così i lagni dei rappresentanti delle grandi potenze. Il valì propone di conferire a certi capi degli albanesi decorazioni e titoli, ed assegnare paghe fisse ai più influenti fra essi. Le autorità civili e militari dovrebbero essere autorizzate a procedere verso la popolazione con rigore o con indulgenza a seconda delle circostanze. Alle diverse amministrazioni dell'Albania si dovrebbero fornire tosto i fondi necessari per pagare gli stipendi agli impiegati e corrispondere equamente a tutte le esigenze. In questo ultimo tempo non fu possibile alle autorità di riscuotere tasse e gabelle, rifiutandosi la popolazione di pagarle. Dappertutto le risorse finanziarie del Governo sono esaurite. Il valì chiede istruzioni per poter iniziar tosto il suo lavoro

Il comizio di Belgrado.

BELGRADO, 1 (N). In un comizio tenutosi stamani per iniziativa della società Narodna Obrana (difesa nazionale), cui intervennero oltre 3000 persone e numerosi ufficiali, il presidente della società, generale in ritiro Jankovic, aperse l'adunanza con un discorso, indi l'arciprete deputato Gjuric descrisse le difficili condizioni in cui vivono i serbi in Turchia e in particolare narrò i fatti sanguinosi di Sienizca e Bielopolie, dopo altri drscorsi bellicosi, in cui accennando all'anarchia regnante in Turchia e alla tendenza a sterminare l'elemento serbo si eccitò il Governo a intraprendere i passi più energici per impedire che continuino gli eccidi di serbi in Turchia e per ottenere ampia soddisfazione per le recenti uccisioni di serbi, l'adunanza si sciolse al grido di «guerra alla Turchia!»

In suffragio degli slavi trucidati

PIETROBURGO 1 (Ag. pietrob.) Nella cattedrale di Casan si celebrò un ufficio funebre in suffragio degli slavi massacrati ad Istib, Cociana, Sienica ed in altre località della Macedonia e della Vecchia Serbia. Vi assistettero i membri della società di beneficenza panslava, rappresentanti delle colonie macedoni e bulgare, studenti slavi e ufficiali bulgari e serbi.

UN COMBATTIMENTO

con una banda bulgara.

SALONICCO 1 (N). Nel bosco di Soiogova nella regione di Giumaja Bala è avvenuto un combattimento fra gendarmi e una banda bulgara: due bulgari e un gendarme rimasero uccisi, un gendarme ferito.

Invio di truppe a Prevesa.

SALONICCO 1 (N). Il reggimento di fanteria n. 69 ha ricevuto l'ordine di portarsi immediatamente da Giannina a Prevesa.

L'anarchia albanese.

COSTANTINOPOLI 1 (N). Un gruppo d'albanesi condotto dal capo albanese Salih assaltò le carceri della località Vratista al sud di Valona, e liberò 70 carcerati. In città regna l'anarchia, la popolazione è in armi, i bazar sono chiusi; le autorità sono impotenti.

La Grecia chiede un'inchiesta sugli incidenti di frontiera.

COSTANTINOPOLI 1 (N). La Legazione di Grecia ha presentato alla Porta una nota verbale con la quale richiama la sua attenzione sui noti incidenti di frontiera. La Grecia chiede un'inchiesta.

Prigionieri civili turchi che giungono a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 1 (N). Alcuni prigionieri borghesi turchi rilasciati dall'Italia sono arrivati qui.

Iussuf Izzedin non è malato.

EDLACH 1 (N). È assolutamente infondata la notizia diffusasi nei giornali esteri che l'erede del trono turco sarebbe ammalato. Egli, prescindendo dai disturbi nevrastenici, sta benissimo e fa giornalmente passeggiate.

AL MAROCCO.

PARIGI 1 (Havas). Si telegrafa da Madrid: Il colonnello Sylvestre telegrafa da El Ksar che in seguito a ripetute insistenze delle tribù dei dintorni egli intervenne pacificamente impedendo a Raisuli d'esigere tasse colla forza. Presso Ualed Aiza, Sylvestre ebbe a sostenere un lieve fuoco di moschetteria con una mehalla che tosto si disperse.

Nel gabinetto austriaco.

Stürgkh sarà sostituito da Heinold?

VIENNA, 1 (N). L'Agenzia Herzog ha da Ischl che un ragguardevole personaggio politico parlando col suo corrispondente disse che fra giorni si deciderà se il conte Stürgkh rimarrà o no alla testa del gabinetto, dipendendo ciò dal parere del medico. Se lo Stürgkh si ritirasse dalla vita pubblica, è probabile che egli proporrebbe come suo successore il bar. Heinold, attuale ministro dell'interno. I polacchi sarebbero poco favorevoli a questa nomina, perchè non hanno ancora perdonato all'Heinold la faccenda del rescritto imperiale indirizzato a loro insaputa ai ruteni nella questione dell'Università rutena.

Il viaggio di Guglielmo II in Svizzera.

BERLINO 1 (N). Il corrispondente da Berna del «Berliner Tageblatt» ha intervistato l'ambasciatore di Germania in Svizzera, il quale gli ha dichiarato che il viaggio di Guglielmo in Svizzera non ha alcuno scopo politico.

L'imperatore vuole soltanto studiare la milizia svizzera. Se anche esistono fra Germania e Svizzera alcune divergenze di carattere politico-doganale, come pure la questione della ferrovia del Gottardo, trattasi di divergenze che saranno facilmente composte.

Il viaggio di Guglielmo II riducesi quindi a una visita fra amici vicini: questo fatto verrà appunto accentuato nei brindisi che l'imperatore e il presidente della Confederazione si scambieranno venerdì prossimo al pranzo di gala a Berna.

Il re di Grecia a Parigi.

PARIGI 1 (N). E' giunto qui in incognito re Giorgio di Grecia. Fra qualche giorno proseguirà per la Danimarca.

De Merey in udienza a Ischl.

ISCHL 1 (N). L'ambasciatore presso il Quirinale de Merey è stato ricevuto a mezzodì in udienza dall'imperatore. L'udienza è durata 55 minuti. L'ambasciatore prese parte al pranzo di famiglia nella villa imperiale. Il de Merey, il quale viene ogni anno ad Ischl a presentarsi all'Imperatore mentre questi villeggia qui, è arrivato questanno alquanto più tardi del solito, perchè ragioni di servizio lo trattennero più a lungo a Roma.

Il partito socialista nazionale czeco

PRAGA 1 (N.) In occasione della festa del 15.o anniversario della fondazione del partito socialista nazionale czeco, si organizzò stamane un corteo cui parteciparono circa 3000 persone divise in gruppi, con parecchi carri allegorici. Sulla piazza dell'Esposizione il deputato Klofac tenne un discorso in cui fece la storia del partito. Nel pomeriggio si tenne nella stessa piazza una festa popolare.

I funerali del garibaldino Troia a Roma.

Incidenti.

ROMA, 1 (N). Oggi ebbe luogo il trasporto della salma di Filippo Troia, reduce da Domokos, dalla stazione ferroviaria al cimitero di Verano. Attendeva alla stazione una folla di molte migliaia di persone: tutte le società politiche operaie, socialiste, anarchiche e repubblicane erano rappresentate. Dietro il feretro camminavano la madre e la sorella del Troia e cinque bambini della famiglia, quindi il lunghissimo corteo delle associazioni. Il corteo però, giunto presso l'obelisco di Dogali, invece di proseguire per l'itinerario fissato dalla questura volle cambiarlo. I carabinieri e le guardie si opposero a questo cambiamento d'itinerario e ne nacque allora una vivace colluttazione. Nel frattempo il carro funebre a tutta corsa imboccò il viale Principessa Margherita. Il gruppo degli anarchici accortosi rincorse il carro e cercò di colpire il cocchiere, che dovette discendere e rifugiarsi in una casa, dove non fu più rintracciato. Gli anarchici allora, mentre la colluttazione continuava tolsero il feretro dal carro, che era del resto assai male ridotto, e a braccia lo portarono al Verano, seguiti dalle altre persone del corteo, che intanto si era ricomposto. Al Verano vennero pronunciati parecchi discorsi, ed uno particolarmente commovente dal fratello dell'estinto. Nel trambusto rimasero ferite parecchie persone: un brigadiere dei carabinieri, l'avv. Passerella, il cocchiere del carro funebre.

Elezione dietale suppletoria

in Dalmazia.

ZARA 1 (N). Ieri nell'elezione suppletoria d'un deputato alla Dieta pel collegio dei comuni rurali di Cattaro riuscì eletto il protopresbite di Cattaro Giovanni Bucin, serbo.

DIETA STIRIANA.

GRAZ 1 (N). La Dieta della Stiria è stata aggiornata a dicembre.

Viaggio di prova del „Clement Bayard"

20 ore in aria.

LA MOTTE BREUIL 1 (N). Il dirigibile «Clement Bayard» che deve partecipare alle grandi manovre, ha effetuato ieri prima della sua consegna definitiva alle autorità militari, l'ultimo viaggio di durata. A bordo vi erano otto persone e l'intero equipaggio, che navigarono per tutta la giornata e la notte seguente. Partito ieri mattina alle 10 da La Motte Breuil, il «Clement Bayard» si diresse verso la Manica per Beauvais e Neuchatel. L'altezza raggiunta all'arrivo a Dieppe era di 140 metri e a questa altezza il dirigibile si mantenne sopra il mare e sul percorso Treport, Valery sur Somme, Amiens, Montdidier, Soison. Durante tutta la notte i piloti si diressero con la bussola. L'atterramento del dirigibile avvenne stamane alle 6. Il «Clement Bayard» rimase in aria 20 ore e percorse più di 200 chilometri.

Incendio disastroso.

MILANO, 1 (N). Stamane è scoppiato un gravissimo incendio a Parabiago, a 34 chilometri da Milano. Le fiamme apparivano spaventose e una gran folla assisteva atterrita. Sono accorsi i pompieri di Milano. L'incendio sembrava finito, quando improvvisamente una terribile sciagura venne a dare una nota tristissima e tragica: una casa crollando aveva seppellito sotto le macerie quattro uomini. Uno ne venne estratto già morto, il secondo con una gamba fratturata e la commozione viscerale, moribondo e gli altri due gravemente feriti. Alle 7 l'incendio era però domato.

La corsa del Bol d'Or.

PARIGI 1 (N). Corsa ciclistica del Bol d'Or. Oltre all'abbandono di Vandemberghe, nulla di notevole è da segnalare sino alla fine della 13.a ora. Alla 14.a ora i corridori si trovano in questa posizione: 1. Leon Georget, chilom. 591, metri 750; 2. Petit Breton a 124 giri. Vengono poi Lafourcade, Eigeldinger, Hulot e Niedergang. Sei corridori rimangono ancora in pista. Dopo la 14.a ora Petit Breton appare sofferente al ginocchio, 600 chilometri sono coperti in 14, 12'22". Alla 15.a ora Georget è sempre in testa; Petit Breton sembra soffrire assai. Georget ha coperto 625 chilom. Vengono poi Lafourcade, Petit Breton, Eigeldinger, Hulot, Niedergang. Dopo la 15.a ora Petit Breton scende dalla macchina assolutamente esausto e i suoi allenatori non possono deciderlo a risalire. Alla 16.a ora Georget ha coperto 664 chilometri e 750 metri. I 700 chilometri vengono coperti in 16 ore, 54'19" e un quinto.

Alla 17. ora Georget è sempre in testa con 703 chilometri e 750 metri. Alla 18. ora Georget ha coperto chilometri 741 e 500 metri. Agli 800 chilometri Georget cade a terra per lo scoppio di un pneumatico, rimanendo ferito a un ginocchio; però riparte dopo di aver perduto dieci giri sul secondo, che è Lafourcade. Alla 24. ora la classifica è la seguente: 1. Georget, 951 chilometri e 750 metri; 2. Lafourcade, chilm. 927 e 250 metri; 3. Eigeldinger, chilm. 886 e 500 metri; 4. Niedergang, chilm. 868; 5. Hulot, chilm. 831 e 250 metri. Il «record», su pista, di 973 chilometri e 666 metri è coperto da Georget.

Disgrazia automobilistica.

TORINO 1 (N). Si ha da Aosta notizia di una grave disgrazia automobilistica avvenuta stamane sulla strada del Gran San Bernardo, presso il comune d'Estroubles. La notizia si sparse in Aosta nelle prime ore del pomeriggio e subito partirono soccorsi. Si apprese intanto che una persona rimase morta, e precisamente la signorina Testera, figlia del comm. Testera, segretario capo municipale di Torino. I feriti sono sei dei quali tre gravemente. L'automobile apparteneva al signor Persano, ed era partita nelle prime ore di stamane da Torino per il Gran San Bernardo. L'automobile era guidata dal proprietario; saliva a velocità moderata, quando s'imbattè in un carro tirato da due cavalli. Il conduttore dell'automobile sterzò violentemente, ma per la violenza dello sterzo, la vettura si capovolse, schiacciando alcuni viaggiatori e lanciando gli altri lontano. Ne seguì una tragica scena. I soccorsi furono lenti e difficili, perchè le persone lanciate lontano, ancora stordite e ferite, non potevano correre in aiuto di quelle rimaste sotto la vettura, mentre il conduttore del carro a mala pena poteva trattenere i cavalli impauriti.

Sopraggiunsero più tardi altre persone che aiutarono i feriti.

La signorina Testera aveva riportato gravi ferite alla testa; aveva il volto tutto insanguinato; respirava ancora, ma non sopravisse molto: mezz'ora dopo spirò. Gli altri viaggiatori tutti più o meno feriti erano: il conte Persano, proprietario dell'automobile, la signora Brignardelli con la sua nipote Giulia Cavallo e il marito di quest'ultima, conte Vialardi ed altre due persone di cui si ignorano i nomi.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dalla famiglia Gandusio-Vianello di Genova per onorare la memoria del suo indimenticabile capo Zaccaria Gandusio nell'anniversario della sua morte Cor. 25.—.

Per onorare la memoria del dr. Ugo Hohenberger dal sig. Cesare Stecher Cor. 10.

Dagli amici raccolti in lieto simposio alla Trattoria ai Volti di Chiozza pel festeggiamento di pensionamento di Luigi Pitacco Cor. 34. — Per aver stracciato un giornalucolo straniero nel caffè Verdi Cor. 1.20.

La morte d'un garibaldino. E' morto ieri nella sua abitazione in via della Scorzeria 16, Giuseppe Winter, nato a Trieste nel 1847, che fu nel reggimento Gallarate alla battaglia di Bezzecca. Scontata una lunga prigionia, egli ritornò a Trieste, dove fissò la sua definitiva dimora. Lascia tre figlie.

Matrimoni. La signorina Lina Sutter col signor Pietro Grego.

Misure di polizia e incidenti per la gita slava. Quando si sappia che a tutela dell'ordine per l'arrivo dei gitanti lubianesi, l'autorità di polizia aveva concentrato 576 guardie, al comando di 34 ispettori e di 7 ispettori di riparto, senza contare le 12 guardie a cavallo, non apparirà strano che chi passava iermattina nei pressi di Piazza della Stazione avesse l'impressione di un rigorosissimo stato d'assedio. Questo contingente straordinario di forza pubblica, per il quale si erano chiesti ausiliari a Gorizia, a Pola e in altre città più vicine della provincia, era diretto dal comandante delle guardie, sig. Horacek. Tutto ciò non rappresentava però che la parte più visibile della misura presa: poichè a invigilare sul mantenimento dell'ordine s'era richiesta anche l'opera di 30 impiegati di polizia e di 40 agenti in borghese. L'organizzazione del servizio era stata assunta dal consigliere superiore Contin e dal consigliere dott. Pechotsch, comparsi entrambi sul posto. Le guardie erano divise in 20 squadre, ciascuna sotto la direzione di un impiegato. Altre 26 guardie facevano il servizio di staffette in bicicletta.

Parecchio tempo prima dell'ora stabilita per l'arrivo della gita speciale da Lubiana — l'arrivo preannunciato per le 9, seguì alle 8.35 — le guardie formarono cordone, chiudendo tutte le vie laterali e mantenendo libera la Piazza della Stazione, la via Benvenuto, la via Ghega e quella parte di Piazza della Caserma sulla quale si trova il «Narodni Dom»: cioè solo il breve spazio riservato all'accompagnamento dei gitanti. Il treno arrivò, come detto, alle 8.35, accolto da una cinquantina di pezzi grossi dello slavismo militante, che si erano recati sul «perron», e da grida di «zivio» dei loro consenzienti radunati intorno alla Stazione. I gitanti di Lubiana erano in verità pochini; non più di 206: e fra questi appena qualche decina sembravano coloriti di un acceso nazionalismo, espresso dalle bandierette tricolori che andavano agitando; gli altri a noi parevano pacifiche persone che avessero approfittato d'un treno a buon mercato per visitare Trieste con la loro famiglia. Difatti, senza partecipare a cerimonie di ricevimento, appena arrivati infilarono la porta e attraversando il cordone di guardie, se ne andarono a vedere la città e a ristorarsi in vari caffè e in varie trattorie. Sembra dunque che buona parte dei non numerosi gitanti lubianesi non pensassero affatto a quel «convegno dimostrativo», che sarebbe stato nelle intenzioni dei soliti agitatori slavi della nostra città e forse di quei tre o quattro giovani avvocati carniolini, arrivati col treno, che alla stazione scambiarono saluti coi capoccia di qui.

Finiti i saluti, si formò una specie di corteo; e ogni cosa sarebbe passata liscia, se in alcuni degli sloveni che sventolavano le loro bandierette tricolori non fosse sorto il bisogno irresistibile di gettare il grido: — Viva Trieste slovena! — Quel grido, fra tanto apparato di guardie che separavano il breve corteo dal resto della città, poteva parere un'ironia; nondimeno alcuni gruppi di cittadini, osservanti la scena dai pressi del Caffè della Stazione, non se lo lasciarono gettare in faccia, e risposero con fischi e col grido: — Viva Trieste italiana. — E tosto le guardie irrompono fra i tavolini esterni del Caffè e respingendo quanti si trovano, procedono ad alcuni arresti. Fra gli arrestati si trovavano il dottor Matosel, il dott. Remigio Tamaro, il sig. Giacomo Liebermann: tutti condotti alla Direzione di Polizia, e tutti poi rilasciati, quando l'avv. Ara e l'on. Liebman si recarono a testimoniare che gli arresti erano stati fatti a caso o per indicazione dell'uno o dell'altro sloveno.

Usciti gli sloveni da Piazza della Stazione, le guardie si concentrarono intorno al «Narodni-Dom»: un vero battaglione d'armi lucenti. Intorno alle 11, la banda slava uscì dal «Narodni-Dom» senza suonare, e accompagnata da un certo numero di sloveni in ordine sparso, si avviò verso San Giacomo, dove l'organizzazione operaia slava doveva banchettare insieme ai suoi ospiti. Di nuovo, alcuni sloveni fanno un tentativo di dimostrazione sventolando delle bandiere in via Carducci; e di nuovo le guardie devono intromettersi fra loro e i cittadini che li inseguono. In piazza Goldoni c'è un po' di parapiglia, e si fanno due arresti.

Finalmente, dopo qualche nuovo fischio in Piazza Goldoni, gli slavi arrivano a San Giacomo, dove i popolani li accolgono con dimostrazioni poco amichevoli, fra le quali prevale il grido: «Lassène in pase una bona volta!» All'ingresso dell'osteria dove si doveva tenere il convito, la banda si mette a suonare fragorosamente: ma i fischi dei popolani sono così acuti che coprono trombe e tromboni. Le guardie intervengono ancora una volta. Si fa una carica contro i cittadini. Nel trambusto, un vecchio signore è arrestato. Era stato gettato a terra da una guardia in bicicletta e aveva protestato. Intanto gli sloveni entravano nel recinto dell'osteria per il pranzo in comune. Erano circa 200, e a loro custodia 300 guardie si appostarono presso il locale.

Per il pomeriggio, essendo stata proibita l'adunanza a San Giacomo, gli slavi avevano progettato una gita in mare. S'imbarcarono sul «Bosnia» 250 persone, tra le quali parecchi dei gitanti che si erano sottratti alle accoglienze del «Narodni Dom» ed avevano visitato la città «en touristes», rispettati naturalmente da tutti. Il «Bosnia» doveva far sosta a Grignano; ma il piroscafo non era adatto a tale fermata, e quindi continuò il suo giro per il Golfo, passando dinanzi a Capodistria. Pare ci fosse una mezza idea d'approdo; poichè il piroscafo s'accostò alla città; ma sulla riva capodistriana c'era gran numero di cittadini, e una fanfara locale, per evitare ogni malinteso, suonava allegramente fra grandi applausi l'«Inno del sì». Insomma, il piroscafo s'allontanò dalla costa, e le quattro o cinque bandierine slovene che sventolavano si decisero a tornare all'immobilità. Anche a bordo del piroscafo l'autorità aveva preso le sue precauzioni; c'erano parecchi agenti in borghese.

Mancata l'occasione di fermarsi, la gita riuscì più breve di quello che fosse in programma. Alle 4.10 gli escursionisti erano già di ritorno a Trieste. Li aspettavano alla riva una decina di connazionali, che per vie secondarie — Via del Lazzaretto vecchio e Via San Michele — fecero loro da ciceroni fino a San Giacomo. Qui si dava una festa all'aperto, in una trattoria slovena di via dell'Industria. Il locale dove fu tenuta la festa «all'aperto» è chiuso da tre lati: da una muraglia verso la via dell'Istria, e da due steccati verso le vie dell'Industria e Ponzianino. Molte guardie vigilavano perchè nessun estraneo alla festa si avvicinasse al recinto, e nessuno poteva entrare se non munito di tessera. Per il servizio di p. s. erano distaccate a S. Giacomo 244 guardie. La festa a S. Giacomo finì verso le 10 pom. e non fu turbata da incidenti. Nel ridiscendere in città gli sloveni preferirono prendere vie diverse. Passando per via Carducci, un individuo sbraitava in sloveno, e fu redarguito parecchie volte dalle guardie; però presso i Portici di Chiozza avendo ingiuriato Trieste e i triestini fu affrontato da un cittadino che lo colpì con un pugno che gli fece sgorgare sangue dal naso. Il provocatore si recò alla Guardia Medica dove ebbe le cure del caso. Disse di chiamarsi Stefano Marussich, di 24 anni, bracciante, abitante in via del Coroneo 31, secondo piano.

★ Alle 12.30 seguì la partenza dei gitanti di Lubiana. Alla stazione della Meridionale capitarono accompagnati da pochi sloveni. Si affrettarono a prender posto nel treno; e alla partenza del convoglio salutarono i rimasti con qualche «zivio». Nessun incidente. Le trecento guardie che erano state trattenute per salvaguardare i gitanti e i loro accompagnatori se ne ne andarono stanche della laboriosa giornata.

★ Degli arrestati durante la giornata quattro furono trattenuti, due per disubbidienza alle guardie, uno per imputazione di pubblica violenza, e uno per imputazione di delitto di tumulto.

Convegni sociali. Il Circolo famigliare «Diana» darà stasera un festino di danza dalle 8 alle 10 nella sala Nichetto a Montebello.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.ra Antonietta Ved.a Teuschl, dal signor Alessandro Porenta cor. 40 a favore della Guardia medica; dal signor Federico Walluschnig cor. 40, dal sig. Giuseppe Ozioni cor. 30 a favore del Pio fondo di marina, sezione istriana.

— All'ospitale israelitico pervennero dal cav. Raffaele Luzzatto cor. 100.

Le regate internazionali
sulla riviera di Barcola.

Cielo grigio, vento abbastanza forte e mare calmo. Concorso di pubblico per conseguenza anche molto numeroso. Nel chiosco della Giuria assistono il Podestà e vari consiglieri comunali, il presidente della Società delle regate on. Adolfo Mordo e il presidente della Società ginnastica avv. Cesare Piccoli. La Giuria e i giudici di campo sono al completo. Le regate incominciarono alle 9.30 e finirono, con larghi intervalli, dopo le una pomeridiane. Eccone i risultati:

Prima corsa. Yole di mare a quattro vogatori e timoniere (Premio «Unione Ginnastica») sei iscritti, sei partenti. Arriva primo con magnifico spurt finale l'armo della «Forza e Valore» di Parenzo in 6'33". L'equipaggio e composto dei signori Riosa Giovanni, Golcich Luciano, Casarsa Angelo, Dapretto Giorgio e Zotti Guido timoniere. Secondo: Canottieri «Nettuno» Trieste in 6'43" e quattro quinti; terzo «Pietas Iulia» Pola in 6'47" e tre quinti. All'armo dell'«Arupinum» di Rovigno toccò un piccolo incidente: la rottura del carrello al momento della partenza.

Seconda corsa. Yole di mare a due vogatori e tim. (juniores). Premio della Società delle regate, Trieste. Due inscritti, due partenti. Arriva prima la «Nettuno» di Trieste con la barca «Roma». L'equipaggio è composto dei signori Agide Sallustio, Renzo Zelco, Renato Piccoli, timoniere; seconda «Hansa» di Trieste in 7'52".

Terza corsa. Campionato dell'Adriatico. (Skiff). Premio-challenge delle signore triestine. Tre inscritti. Due partenti. (Il signor Torlaschi della «Lario» di Como si era ritirato). Vince il campionato dell'Adriatico il signor Hans Kalinka della «Hansa» in 7'46" e un quinto, secondo Luigi Barnabò dell'«Olona» di Milano in 8'07". Fino ad oggi detentore del Campionato dell'Adriatico era il signor Giorgio Talamini della «Bucintoro» di Venezia.

Quarta corsa. Yole di mare a quattro vogatori e timoniere. Premio dell'«Automobile Club» di Trieste. Gara riservata alle Società aggregate. Due inscritti, due partenti. Arriva prima la «Forza e Valore» di Parenzo in 6'36" e quattro quinti. L'equipaggio è composto dei signori Giovanni Blasevich, Mosè Sabatti, Antonio Bon, Natale Mengaziol, Manlio Gembrecich timoniere. Seconda la «Pietas Julia» di Pola in 7'01" e due quinti.

Quinta corsa. Yole di mare a quattro vogatori e timoniere. Gara studentesca. Premio Gonfalone della Società delle regate. Due inscritti, due partenti. Arriva primo l'armo della «Forza e Valore» di Parenzo in 6'54" e quattro quinti, secondo «Barion» di Bari in 7'24" e quattro quinti. Quest'armo ebbe a 500 metri dal traguardo la fuoruscita del carrello.

Sesta corsa. Yole di mare a quattro vogatori e timoniere (juniores). Premio della Società delle regate. Sette inscritti, cinque partenti. Primo «Nettuno» di Trieste in 6'29" e quattro quinti, secondo Club nautico «Arupinum» di Rovigno in 6'44" e tre quinti, terzo «Ausonia» di Grado in 6'48", quarto «Società Ginnastica Triestina». L'armo della «Forza e Valore» di Parenzo si ritirò per malessere sopraggiunto al capo voga.

Settima corsa. Outriggers a quattro vogatori e timoniere. Premio della Reale Società Canottieri «Bucintoro» di Venezia. Un solo inscritto: l'armo del Reale Circolo Canottieri «Barion» di Bari, che copre la distanza di 1500 metri in 8'09" e quattro quinti. L'armo si compone dei signori Michele Santacroce, Ferdinando Scorcia, Filomeno Comiglio, Matteo Attoma, Carlo Lissona timoniere.

Ottava corsa. Yole di mare a quattro vogatori e timoniere. Premio del presidente della Società delle regate on. Adolfo Mordo. Quattro inscritti, tre partenti. Arriva primo l'armo della «Forza e Valore» di Parenzo in 6'41" e quattro quinti, secondo «Pietas Julia» di Pola in 6'57" e due quinti. Il «Barion» si è ritirato a mezzo percorso.

Nona corsa. Yola di mare a quattro vogatori e timoniere (juniores). Gara studenti accademici. Premio della «Società studenti triestini». Tre inscritti e tre partenti. Primo «Nettuno» di Trieste in 6'48" e tre quinti, secondo «Forza e Valore» di Parenzo in 6'59" e quattro quinti, terzo «Rowing Club Triestino» in 7' e due quinti.

Tutti gli armi vincitori furono calorosamente applauditi e salutati dai concenti dell'ottima banda della Pia Casa.

★

Finite le gare i canottieri si radunarono sulla terrazza dello stabilimento balneare «Excelsior» dove fu loro offerto il vermout d'onore. Il presidente onor. Mordo, tenne un breve discorso rivolgendo parole di incoraggiamento e di plauso ai vincitori ed ai partecipanti alla gara ed elogiando il contegno cavalleresco di tutti gli armi. Espresse inoltre il desiderio di rivedere in un prossimo anno tutti coloro che presero parte alle gare di questo anno nonchè quelli di cui, con rincrescimento, notava l'assenza. I premi furono consegnati dalla gentile signora marchesa Antici-Mattei, la quale rivolse ad ogni vincitore parole di plauso e di augurio.

Speciale elogio si merita la brava banda della Pia Casa dei Poveri, che con le note dell'inno di S. Giusto chiuse la interessante festa sportiva.

★

Alla sera i canottieri partecipanti alla regata furono invitati alla palestra della «Società Ginnastica» dove furono affettuosamente e calorosamente festeggiati.

La prima giornata di corse a Montebello.

Il cielo minaccioso e il vento molesto non erano certamente i migliori coefficienti desiderati per dare splendore all'inaugurazione della riunione d'autunno di Montebello. Tuttavia il pubblico accorse numeroso, affollando la tribuna B, e popolando discretamente quella A.

Attrasse ivi la generale attenzione la targa-ricordo del compianto cav. Giuseppe Rossi, opera dello scultore cav. Marin, che riprodusse in un medaglione riuscitissimo le sembianze dell'illustre guidatore ed allevatore. La targa è stata applicata sul fianco della tribuna A prospettante l'accesso alle tribune.

Le corse di ieri ebbero tutte uno svolgimento regolare, con buone e rapide partenze.

Il premio Giuseppe Rossi, la corsa più importante della giornata, si svolse in tre prove e mentre la prima fu vinta brillantemente da «Codero», la seconda e la terza fu vinta da «Fred Leyburn». «Codero», che era giunto secondo nella seconda prova, fu ritirato nella terza, che forse per lui era la più facile, perdendo così ogni diritto a premio. Il ritiro di «Codero» fu commentato non favorevolmente dal pubblico che si aspettava di vedere il vincitore del recente campionato di Baden, fornire una bella corsa in lotta cortese con «Fred Leyburn».

Ad accentuare la sgradita impressione del ritiro di «Codero» venne la bella «performance» fornita da «Pia», dalla quale Ettore Barbetta seppe ottenere il più lusinghiero successo vincendo la seconda e la terza prova segnando ambo le volte la velocità di 2'16" sul miglio, 1.24.6 sul chilometro.

La corsa dei dei dilettanti fu una facile vittoria di «Fonyod» il cui proprietario e guidatore volle vincere soltanto per un quinto. «Leonino G.», guidato da Barbetta, vincendo la prima divisione del premio Palmanova dimostrò le migliori attitudini di velocità e di resistenza quali si convengono ai figli di «Onward Silver». «Rivale», guidato dal suo proprietario Antolini, vinse la seconda divisione del Palmanova dimostrando una superiorità schiacciante e fornendo una corsa molto emozionante poichè rimasto indietro nel secondo plotone sbucò fuori al terzo giro per arrivare al traguardo fermando.

«Jor», guidato da Biondelli, dopo essere rimasto per oltre due giri in seconda posizione, giunse al traguardo a regolare il bellissimo puledro «Lauro», che debuttando per la prima volta sulle corse lunghe, si dimostrò trottatore veloce e corretto.

Il premio Miramare fu un facile appannaggio di «Iram Kuser», (il successore di «Fumo», il cavallo disastro), che guidato abilmente da Garzia, vinse con grande superiorità.

Ma ecco

i risultati

delle singole corse:

Premio Palmanova prova unica 31 inscritti 18 partenti, 9 per divisione.

Nella prima divisione „Leonino C.", m. 2420 guidato da Barbetta passò al comando e lo mantenne fino all'arrivo vincendo in 3'50" e tre quinti, (1.35.3 al km.) cor. 500; secondo „Darnia" m. 2440, in 3'51" e tre quinti (1.34.9), cor. 250; terzo „Metheor" (1.35.9), cor. 150; quarto „Loreley" m. 2420 in 3'52" e tre quinti, (1.36.1) cor. 100.

Totalizzatore: 10 per 5: 21 per 10; 42 per 20; e 105 per 50. Piazzati: 21, 21 e 24 per 20.

Nella seconda divisione corsero gli altri 9, e fu primo facilmente „Rivale", Antolini m. 2440, (1.35.9) cor. 500; secondo „Savoia" m. 2440, 3'55" e un quinto, (1.36.4) cor. 250; terzo „Biancospino" m. 2440, in 3'55" e tre quinti (1.36.6) cor. 150; quarto „Eclair Kuser" m. 2440 in 3'56", (1.36.7) cor. 100.

Totatilizzatore: 34 per 5; 63; e 137, nessuna giuocata da 50. Piazzati: 51, 39 e 77 per 20.

Premio Crusinallo, cor. 1000, dilettanti prova unica, 12 inscritti otto partenti tutti a 2420 metri. „Fonyod" guidato dal suo proprietario G. Protti, passò primo in 3'41" e un quinto (1.31.4), cor. 750 e la medaglia d'argento della Società delle corse; secondo „Brenno" dott. Restori, in 3'41" e quattro quinti, (1.31.7) cor. 350; terzo „Alton" conte Prandi in 3'43" (1.32.2) cor. 250; quarto „Meneghino" Delpio, in 3'47" (1.33.3) corone 150; quinto „Giolitti" Broili in 3'53" e quattro quinti, (1.36.6), cor. 100. „Minnie H." giunto secondo e „Pirro" quarto furono squalificati.

Totalizzatore: 8, 17, 35, 89. Piazzati: 22, 44 e 23 per 20.

Premio Ponte di Brenta. Cor. 3000, vincere due prove, 15 inscritti, 7 partenti, tutti a 1609. Nella prima prova, „Red Wilkes", guidato da Bottoni, passò alla testa e vinse in 2'16" e 2 quinti (1.24.8): secondo „Fiordaliso" in 2'17" (1.25.1); terzo „Fellow Dillon", in 2'17" e 1 quinto (1.25.3); quarto „Pia", in 2'17" e 3 quinti; quinto „Meneghino", sesto „Epine Kuser", „Geant Kuser" ritirato al secondo giro.

Totalizzatore: 19, 38, 77 e 194. Piazzati: 26, 27 e 24 per 20.

Nella seconda prova corsero cinque e fu primo l'ottima „Pia" Barbetta, in 2'16" e 2 quinti (1.24.6); secondo „Red Wilkes", in 2'17"; terzo „Fellow Dillon", in 2'17" e 4 quinti; quarto „Fiordaliso", in 2'20" e 4 quinti; quinto „Meneghino", in 2'25".

Totalizzatore: 10, 21, 43, 107. Piazzati: 25 e 22 per 20.

Nella terza prova corsero gli stessi e fu di nuovo prima „Pia", in 2'16" e 3 quinti (1.24.9); secondo „Fellow Dillon", in 2'17"; terzo „Red Wilkes", in 2'17" e 1 quinto; quarto „Fiordaliso", in 2'19" e 1 quinto; quinto „Meneghino", in 2'23".

Totalizzatore: 8, 16, 33 e 85. Piazzati: 30 e 152 per 20.

Premiazione: I „Pia", cor. 1500; II „Red Wilkes", cor. 700; III „Fellow Dillon", cor. 400; IV „Fiordaliso", cor. 250; V „Meneghino", cor. 150.

Premio Giuseppe Rossi, cor. 5000, vincere due prove, 13 inscritti, 7 partenti, tutti a 1609 metri. Nella prima prova, „Codero" Barbetta, partito alla corda, prese la testa e la mantenne fino all'arrivo, vincendo in 2'12" e 4 quinti (1.22.5); secondo „Fred Leyburn" Tamberi, in 2'13" e 1 quinto (1.22.8); terzo „Hannah Louise" A. Giorgi, in 2'13" e 2 quinti; quarto „Milly Fleet" Ciccognani, in 2'15" e 4 quinti; quinto „Busy", in 2'19", sesto „Lady Agile", in 2'20", „Capitein" ritirato al secondo giro.

Totalizzatore: 7, 15, 30 e 75. Piazzati 21, 22 e 29 per 20.

Nella seconda prova ritirata Lady Agile, corsero sei. „Fred Leyburn" E. Tamberi nonostante alcune rotture riuscì sempre a ripigliare la testa e vinse in 2'14" e 2 quinti. (1.23.5); secondo „Codero" 2'14" e 4 quinti, (1.23.8); terzo „Milly Flees" in 2'16" e 4 quinti; quarto „Hannah Louise" in 2'17" e 1 quinto „Busy" in 2'17" e 2 quinti; „Captein" distanziato.

Totalizzatore: 10, 20, 41 e 104. Piazzati: 21 e 21 per 20.

Nella terza prova ritirato „Codero" corsero quattro e fu primo „Fred Leyburn" in 2'14"; secondo „Milly Flees„ in 2'15"; terzo „Hannah Louise" in 2'15" e 1 quinto; quarto „Busy" in 2'23".

Totalizzatore: 6, 12, 25 e 63. Piazzati: 24 e 35 per 20. Premiazione: I cor. 2500 a „Fred Leyburn"; II cor. 1000 „Milly Flees"; III. cor. 800 „Hannah Louise; IV cor. 500 „Busy".

Premio Pozsony cor. 2000, prova unica 17 inscritti. 11 partenti. „Jor" m. 2440, Biondelli fu primo in 3'40" e 3 quinti, (1.30.4), cor. 1000; secondo „Lauro" Vaccari, m. 2420, in 3'40" e 4 quinti, (1.31.2), cor. 400; terzo „Sole Medium", m. 2440, E. Tamberi, 3'41" e 2 quinti, (1.30.7), cor. 300; quarto „Miss Good" m. 2440, Penello, in 3'42", cor. 200; quinto „Kremlin", m. 2440, in 3'42 e 3 quinti, cor. 100.

Totalizzatore: 13, 26, 53 e 133. Piazzati: 27, 47 e 36 per 20.

Premio Miramare, cor. 1000, prova unica, 26 inscritti, 10 partenti. „Iram Kuser", m. 1700, guidato da Garzia partito alla testa la mantenne indisturbato fino all'arrivo in 2'41" e 3 quinti, (1.35.1), cor. 500; secondo „Aspromonte", m. 1700, A. Ossant, 2'45", (1.37.2), cor. 250; terzo „Eltos Medium", m. 1700, Debbia 2'45" e 3 quinti, (1.37.4), cor. 150; quarto „Czarina", m. 1700, Mondelli, 2'47" e 3 quinti. cor. 100; „Charming Patriot" m. 1730, giunto terzo fu squalificato per galoppo al traguardo.

Totalizzatore: 11, 23, 47 e 118. Piazzati: 28, 71 e 80 per 20.

Le corse si svolsero con tanta sollecitudine che alle 6.50 erano finite.

Mercoledì 4, seconda giornata di corse con 13,100 corone di premi.

Disgrazia alla Ferriera di Servola. La notte scorsa il giornaliero Giuseppe Stiplosek, di 36 anni, abitante a Servola N. 555 e occupato a quella Ferriera, mentre accompagnava un vagoncino elettrico carico di materiali verso i forni, incespicò e cadde, e rimase preso col piede sinistro sotto una delle ruote, riportando una ferita lacera con asportazione della pelle, denundante il periosteo.

Chiamato telefonicamente, accorse con un tassametro il dottore della Guardia medica, che, dopo le prime medicazioni, fece trasportare lo Stiplosek all'Ospedale.

Morte improvvisa. Ieri mattina alle 8 e mezzo fu richiesta l'opera di un dottore della Stazione centrale di soccorso per il settantaduenne Giuseppe Iacopich, abitante in via Giacomo Leopardi N. 1, che era stato colpito da improvviso malore.

Quando, però, il dottore giunse sul posto, il povero vecchio era già spirato. Un assalto cardiaco lo aveva tratto improvvisamente alla tomba.

Apoplessia. Giorgio Nemaz, di 65 anni, manovale, da Pirano, abitante presso una affittaletti al N. 35 di via del Molino a Vento, fu colto ieri sera da improvviso malore.

Un dottore della Guardia medica chiamato sul posto constatò che era stato colpito da appoplessia e con una lettiga lo fece trasportare all'Ospedale.

L'alcool che avvelena. Ieri, poco prima di mezzogiorno, la Guardia medica fu richiesta per un uomo, che in preda ad una potente sbornia dava triste spettacolo di sè al principio della via del Farneto. Il dottore recatosi sul luogo, gli prestò le cure del caso e poi lo affidò ad una guardia. Era il bracciante Giovanni Cernigoi, d'anni 50. Il Cernigoi fu accompagnato per terminare di smaltire la sbornia, all'ispettorato di via Chiozza, ma l'alcool ingerito doveva essere stato tanto che andò aggravandosi d'ora in ora; e alle 11 dovette essere nuovamente richiesta la Guardia medica. Il dottore, esaminato il Cernigoi, constatò che era in preda ad una fortissima intossicazione alcoolica e lo fece trasportare all'ospedale.

Rissa e ferimento. Ieri sera poco dopo le 9 e mezzo il carpentiere in legno Domenico Cernivani, di 43 anni, occupato a Monfalcone, la cui famiglia abita in via Giuliani N. 10, discendendo ieri da S. Giacomo, giunto nei pressi di piazza della Barriera vecchia fu affrontato da un altro uomo, che si diede a ingiuriarlo. Ne seguì un battibecco, fino a che il Cernivani seguito da un codazzo di curiosi girò per la via Antonio Caccia. Quivi fu inseguito dal suo avversario che gli sparò quattro revolverate ferendolo al braccio destro. Il ferito ai primi spari si diede ad una pazza corsa; oltrepassato l'ispettorato di via Giuseppe Parini, fu inseguito da alcune guardie che credevano aver da fare col feritore, e lo arrestarono. Riscontrata la ferita al biaccio, dall'ispettorato di via Parini, il Cernivani che potè dimostrare di essere stato assalito, fu rilasciato e così potè recarsi alla Guardia medica per le cure opportune.

Il Cernivani disse che il suo feritore era un di lui fratello a nome Giuseppe proprietario di una cucina economica di via dell'Industria.

Arresto per ferimento. Venne arrestato ierl'altro il cocchiere Giovanni Colautti, di 23 anni, abitante in via di Rena n. 6, il quale come raccontammo, Venerdì a sera, in una trattoria di via della Fontana, aveva scagliato tre bicchieri contro Giovanni Suban, abitante in via del Belvedere n. 23, e gli aveva cagionato sette ferite non gravi al capo.

Il Colautti, a sua discolpa, disse di essere stato provocato.

Una gobba sospetta. Ierl'altro mentre Giovanni S. di 32 anni, bracciante, abitante a Servola, uscì dal Punto franco di S. Andrea, una guardia di finanza si accorse di una strana protuberanza che egli aveva nella schiena, per cui, formatolo, volle convincersi «de visu» che quella era proprio una «gobba» autentica, ma trovò invece un pane di zucchero da tre chilogrammi; sicchè consegnato il S. alle guardie, si constatò che la merce che valeva cor. 3.62 era stata rubata a bordo del piroscafo «Emilia» dell'Austro-Americana.

Fu passato a disposizione del Tribunale.

Una signora forestiera derubata della borsetta. L'altra sera due forestieri, un signore e una signora, arrivati col treno delle otto alla stazione della ferrovia Meridionale, si dirigevano verso città quando un individuo si accostò alla signora e gli strappò di mano la borsetta. Alle grida della derubata il ladro scappò e andò a rifugiarsi nell'atrio di una casa in via dei Carradori, ove fu raggiunto da una guardia e arrestato.

Alla polizia si qualificò per Giovanni Klun, di 19 anni, giornaliero, abitante a Roiano e confessò il furto della borsetta dicendo che sperava di trovarvi denaro.

La danneggiata avuta dalla guardia la sua borsetta, aveva promesso che si sarebbe recata alla polizia, ma invece non si fece più vedere. Il Klun fu posto a disposizione del Giudizio.

Furto a bordo del piroscafo Gorizia. Ieri l'altro il comando del piroscafo lloydiano, «Gorizia» comunicava alla polizia, che durante il viaggio da Costantinopoli a Trieste erano state aperte alcune casse di merci che si trovavano nelle stive, e che erano stati rubati oggetti per un valore di cor. 170.— Fatte le dovute indagini i sospetti si concentrarono sul marinaio Andrea Cossovich, di 26 anni, da Cattaro, e infatti parte del bottino si trovò sotto il suo letto. Arrestato, egli negò, ma nondimeno fu posto a disposizione del tribunale.

Uno che vuol andare in prigione a ogni costo. L'altra sera, il portinaio della casa N. 13 di via Crosada, trovò nell'atrio un uomo che dormiva. Tentò di svegliarlo ma inutilmente. Egli allora chiamò una guardia e in due riuscirono a svegliarlo. L'individuo, che era brillo, alzò le mani verso la guardia, ma alcuni passanti che lo conoscevano lo trassero via. Fatti però alcuni passi, si svincolò dai suoi accompagnatori, inseguì la guardia che trovò in via dei Capitelli e tentò di slanciarsi contro essa, ma questa l'arrestò legandolo e conducendolo alla polizia. Quivi si qualificò per Luigi Sinigaglia, di 40 anni, pittore, abitante in via Gaspare Gozzi N. 5 e a sua discolpa disse che aveva minacciato la guardia perchè questa lo aveva fatto condannare, benchè innocente, a 18 mesi d'arresto. Fu posto a disposizione del Tribunale.

Per opera altrui. Mario Millich, di 20 anni, abitante a Sant'Anna N. 32, si recò ieri mattina alla Guardia medica per una ferita lacera alla tempia sinistra, contusioni all'occhio sinistro ed escoriazioni al mento.

Il Millich raccontò che la sera precedente, in un'osteria, era stato, ubbriaco, preso a pugni da altri avventori e poi anche colpito con una sedia.

Ebbe le cure opportune.

★ Alessandro Sanvisani, di 47 anni, abitante in via delle Settefontane N. 32, l'altra notte, trovandosi in un'osteria del rione, venne a parole con altri avventori. Alle parole susseguirono le offese, le minacce, le percosse e le coltellate.

Il Sanvisani riportò una ferita di taglio alla natica destra ed escoriazioni alla gamba sinistra.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Renato Zamboni, di 3 anni, abitante in via Dante Alighieri N. 5, per una ferita lacera alla mano destra: Giovanni Zaccaria, di 48 anni, per la distorsione del polso sinistro; Giuseppe Moro, di 31 anni, pittore, abitante in via dell' Olmo N. 3, per una ferita di punta al piede destro; Paola Machnich, di 6 anni, abitante in via delle Lodole N. 16, per una contusione alla clavicola destra; Lorenza Padolini, di 45 anni, bracciante, abitante in via della Guardia N. 42, per una ferita di punta al piede destro.

Notizie meteorologiche. Alta marea 11.29 ant. e —.— pom. Bassa marea 5.20 ant. e 6.30 pom.

TEATRI.

Fenice. Ieri, nella «matinée» la «Lucia di Lammermoor» attrasse a teatro bellissimo pubblico che festeggiò la sig. De Frate, protagonista eccellente, e fu pure largo di applausi al tenore Tedeschi, al baritono Parigi, al basso Melocchi. Accurata la sign. Bianchi. Alla seconda della «Favorita» accorse folla enorme: basti dire che si dovette rimandare quasi un migliaio di persone. La «Favorita» ebbe confermato il successo della prima sera.

Stasera «Sonnambula» con la sig. De Frate protagonista.

Minerva. Causa la pioggia e il vento, la rappresentazione del «Sogno di valzer» venne iersera sospesa.

Questa sera, se il tempo lo permetterà, andrà in scena la «Casta Susanna», brillante operetta in tre atti del m.o L. Gilbert.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Stagione d'opera lirica. Ore 8.15. „Sonnambula" in tre atti di V. Bellini.
MINERVA. Compagnia d'operette Maurizio Parigi. Ore 8.30. „Casta Susanna", 3 atti del m.o L. Gilbert.
CAFFE' NUOVA YORK. (Ore 8-12). Concerto.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel) Cinematografia dalle 4 alle 11.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Un bel „record" del piroscafo „Venezia".

L'inaugurazione del servizio per passeggeri col piroscafo a turbine «Venezia» della Società Tripcovich, aveva mosso a una quantità di discussioni sulla velocità e sul tempo da esso impiegato nel primo viaggio. Dai profani e nei crocchi dei caffè, le discussioni avevano invaso i centri marittimi del Tergesteo, dei capitani e di parecchi armatori. Nei ritrovi marittimi e del Tergesteo, si parlava pure che il piroscafo «Wurmbrand» (che pel suo orario fu chiamato il «precisissimo») era stato messo espressamente in bacino per la pulitura della carena, che gli era stato dato del carbone migliore e aumentato il numero dei fuochisti, ecc. ecc. Inoltre si esaltavano, e con giusta ragione le eccellenti qualità dei capitani lloydiani praticissimi della rotta ecc.

La cittadinanza, che tanto interesse aveva aveva preso all'inaugurazione della linea del pir. «Venezia» si appassionò ancora di più quando apprese i preparativi che si facevano col «Wurmbrand». Si dice pure che fra parecchi capitani e persone dei circoli marittimi siano state fatte parecchie scommesse quasi tutte in favore del glorioso vapore lloydiano, dimenticando però che le macchine del «Wurmbrand» sviluppano 2500 cavalli, quelle del «Venezia» 4500.

Ieri mattina alle 7.30 il molo S. Carlo era gremito di gente che partiva e di curiosi recatisi a veder partire i due battelli in gara, poichè anche fra gli stati maggiori dei due piroscafi erano penetrate le più liete speranze. Alle 8 precise il «Venezia» si staccò dal molo e il comandante cap. Pesut, con abilissima manovra sciando indietro virò di bordo dirigendosi al largo della lanterna che doppiò alle 8.10.

Il «Wurmbrand» assistito da un rimorchiatore si staccò alle 8 e tre minuti con la prua al mare. Il «Venezia» aveva a bordo 450 passeggeri, anche il «Wurmbrand» ne aveva molti.

La voce di questa specie di «match» marino era giunta anche a Venezia ed anche colà l'attesa era vivissima.

Telegrammi da Venezia ci dicono che il «Venezia» alle 10.55 imboccò le dighe del Lido, e dopo aver preso la libera pratica e il pilota alla Sanità, perdendo come sempre parecchi minuti, alle 11.20, col gran pavese al vento dava fondo all'ancora nel bacino di S. Marco, mentre dalla piazzetta omonima la folla sventolava i fazzoletti.

Poco dopo il mezzodì arrivava felicemente il «Wurmbrand» il quale ancora una volta dimostrò di essere «precisissimo» e di poter navigare ancora le sue 18 miglia marine.

Il «Venezia» da parte sua non smentì la sua nomea di levriero della Manica, poichè nel viaggio di ieri mattina fra l'entusiasmo dei passeggeri navigò per parecchie miglia con la velocità di circa 22 miglia all'ora.

Ieri sera alle 9.12 il «Venezia» ripartì da Venezia e alle 12,45 arrivò al molo S. Carlo atteso da qualche centinaio di persone, un numeroso gruppo delle quali lo accolse a suon di fischi!

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Helouan» capitano B. Martinolich da Alessandria e Brindisi con 78 pass., «Almissa» cap. G. Ragusin con 201 pass., «Gastein» capitano F. Giaja da Fiume, «Adelsberg» capitano F. Bechtinger da S. Maura e scali con 71 passeggeri.

I piroscafi a. u. «Bitinia» capitano N. Rados da Northshields, «India» capitano G. Bronzin da Northshields, «Gerty» capitano L. Zacevich da Nuova Orleans e Marsiglia, «Matlecovitz» cap. de Varga da Glasgow e Venezia, «Lovrienac» cap. G. Civitanich da Cattaro con 121 pass., «Francesca» cap. G. Prigl da Venezia, «Spalato» cap. Jelicich da Metcovich e scali, «Biocovo D.» cap. G. Knezevich da Pirano.

Il piroscafo ellenico «Saffo» capitano S. Papadopulo da Pireo e Corfù con 33 passeggeri.

Il veliero italiano «Annetta» capitano G. Cappelletti da Trani.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Carinthia» per Brindisi e scali, Costantinopoli e Batum, »Maria Teresa» per Brindisi, Alessandria e la Soria, «Cleopatra» per Porto Said e Bombay, «Almissa» e «Wurmbrand» per Venezia.

COMUNICATO*)

AVVISO.

Sabato 7 Settembre a. c. dalle ore 10 alle 12 mer. verrà tenuto in questa Cancellerie Municipale un pubblico esperimento d'asta per allogare il lavoro di presa della fontana comunale al miglior offerente in diminuzione del prezzo di prima grida di Corone 5871.24 cent.

Le condizioni d'asta sono ispezionabili in questa Cancelleria Municipale durante le ore d'ufficio.

Dal *Municipio di Verteneglio*

30 Agosto 1912.

Il Podestà: Matteo Sason m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Nuove decisioni sull'obbligo di assicurazione per le pensioni

Il Tribunale amministrativo ha dovuto testè occuparsi nuovamente di diverse questioni di dettaglio circa l'obbligo di assicurazione per la pensione. Secondo le rispettive decisioni furono dichiarati soggetti all'obbligo di assicurazione per la pensione le seguenti categorie di addetti di commercio: gli impiegati che oltre a copiare lettere d'affari devono anche registrare la corrispondenza della ditta; gli impiegati di scrittoio che oltre allo scrivere in netto fanno annotazioni nei libri sussidiari di scrittoio e rivedono le fatture. Anche gli inservienti che eseguiscono lavori non appartenenti alle loro mansioni, come ad esempio copiare lettere scritte sotto dettatura o riportare annotazioni nei libri sussidiari sono pure soggetti all'obbligo di assicurazione per la pensione. Devono pure essere assicurate le impiegate che copiano stenogrammi, riportano annotazioni nel librostrazza ed eseguiscono alle volte anche lavori di concetto consistenti nel compilare lettere d'affari di contenuto usuale. L'obbligo di assicurazione si estende inoltre anche ai capimastri che dirigono un ramo dell'impresa, sorvegliano i lavoranti per ciò che concerne l'esecuzione tecnica del lavoro ad essi affidato, consegnano il materiale greggio, prendono in consegna la merce pronta per la vendita, dànno istruzioni ai giornalieri e costruiscono campioni. La loro attività consiste quindi principalmente nel dirigere i lavori ed è manuale soltanto in via accessoria.

Lo stesso obbligo colpisce anche: gli addetti di scrittoio che scrivono sotto dettatura ed oltre a ciò estendono anche fatture; le stenografe che riportano nei libri, tengono l'indice ed alle volte aiutano gli altri nello scrivere indirizzi sulle buste da lettere e nel controllare gli allegati alle lettere; gli addetti incaricati del ricevimento e della fornitura delle merci, della sorveglianza del magazzino, che soltanto occasionalmente eseguiscono lavori manuali ed invece regolarmente impartiscono ordini per l'esecuzione del lavoro, dirigono e sorvegliano il deposito merci e si occupano della revisione delle merci entrate e spedite; i piazzisti che offrono merci a prezzi fissi e secondo determinati tipi di merci, anche nel caso che la ditta da essi rappresentata si riservi il diritto di accettare l'offerta o meno; le stenografe che riportano nel libro commissioni e registrano la corrispondenza; i viaggiatori che accessoriamente eseguiscono anche bassi lavori di scrittoio; i piazzisti, viaggiatori ed impiegati di scrittoio che tengono il librocassa e compilano le fatture. Sono pure soggetti all'obbligo di assicurazione: gli addetti che sorvegliano gli operai, esaminano le merci fornite alla ditta, scrivono le lettere di porto e dirigono la spedizione; gli impiegati degli avvocati che prendono nota degli atti, annotano i termini ed intervengono nelle esecuzioni; gli addetti al commercio all'ingrosso che accettano ed eseguiscono le ordinazioni, conteggiano le forniture e le riportano nel libro-strazza e nelle fatture; i medici secondari negli ospedali addetti esclusivamente al servizio dell'ospedale, anche se fanno pratica soltanto a scopo di perfezionamento. Esenti dall'obbligo di assicurazione sono i medici che esercitano indipendentemente la loro professione ed oltre a ciò dedicano la loro attività ad un istituto o stabilimento, p. e. ad una Cassa ammalati, verso uno stipendio fisso.

La legge interconfessionale e il cambiamento di religione dei figli

E' stata testè ufficialmente pubblicata una interessante decisione (N.11723) del Tribunale amministrativo concernente il cambiamento di religione dei genitori e le conseguenze che ne risultano per i figli. Merita di essere rilevato il seguente passo della decisione: A sensi della legge interconfessionale del 25 maggio 1868 non esiste cambiamento di religione, se colui che uscì da una chiesa all'atto del suo esodo dichiarò espressamente di voler rimanere senza confessione, anche nel caso che egli più tardi effettivamente acceda ad una chiesa o comunità religiosa riconosciuta dallo Stato. Nel caso concreto marito e moglie, entrambi cattolici avevano inviato al competente Capitanato distrettuale uno scritto col quale dichiaravano che uscivano dalla chiesa cattolica ed intendevano di rimanere da quel momento in poi senza confessione. Il Capitanato prese atto di quella dichiarazione e respinse invece, un ulteriore scritto degli stessi coniugi col quale questi dichiaravano che anche i loro figli uscivano dalla chiesa cattolica e volevano rimanere pure senza confessione, coll'osservazione, che i figli dovevano appartenere anche in avvenire alla chiesa cattolica. Questa decisione fu poi confermata nel corso delle istanze, anche da parte del ministero del culto. E mentre veniva discussa la questione quale insegnamento religioso dovesse venir impartito alla figlia undicenne degli stessi coniugi, essi coniugi parteciparono al suddetto Capitanato che la loro figlia era frattanto passata alla chiesa greco-orientale; ma siccome il Capitanato, con richiamo all'art. 1 della legge 25 maggio 1868, non prese notizia nemmeno di questa dichiarazione, la madre dichiarò poi che anche essa era frattanto entrata nella chiesa greco-orientale e che in tale occasione aveva stabilito d'accordo col marito che tutti i figli nati dal loro matrimonio dovevano seguire la religione della madre. Appunto perciò la figlia era passata alla religione greco-orientale. Il Capitanato dichiarò di non poter prender atto nemmeno di questa dichiarazione osservando in pari tempo ancora una volta, che la figlia doveva appartenere anche in futuro alla chiesa cattolica; che secondo gli articoli 1 e 2 della legge 25 maggio 1868 è possibile di stipulare un accordo nel suaccennato senso soltanto nei matrimoni misti e soltanto per i figli nascituri; che nel caso in questione non si trattava di un matrimonio misto e che del resto non si può dire che una persona, che prima era senza confessione e poi è entrata a far parte di una comunità religiosa o di una chiesa in genere, abbia cambiato religione. I ricorsi interposti contro questa decisione presso la competente luogotenenza, rispettivamente presso il ministero del culto, ricorsi nei quali si voleva sostenere la tesi che c'è cambiamento di religione anche se la persona senza confessione rientra in una chiesa o comunità religiosa, andarono respinti per gli stessi motivi. Contro queste decisioni i coniugi produssero gravame presso il Tribunale amministrativo, ma senza successo perchè il gravame fu respinto colla seguente motivazione: Il Tribunale amministrativo si è attenuto all'opinione giuridica, che tutte le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge interconfessionale circa il cambiamento di religione di un figlio o di una figlia, quali disposizioni eccezionali, hanno vigore soltanto fino al limite fissato dal loro tenore letterale e che quindi esiste cambiamento della confessione religiosa in caso d'un cambiamento di religione da parte di entrambi i genitori o soltanto da parte della madre se l'asserito cambiamento di religione avviene anche effettivamente nel senso di questa disposizione legale. Il Tribunale amministrativo si è altresì attenuto in via di massima anche all'ulteriore opinione giuridica, che i concetti di «religione» e «confessione religiosa», menzionati negli articoli 1 e 2 della legge interconfessionale, si riferiscono soltanto alle chiese e comunità religiose riconosciute dallo Stato e che quindi, se la legge parla di un «cambiamento di religione», sotto tale espressione deve intendersi l'esodo da una chiesa riconosciuta dallo Stato in nesso coll'entrata in un'altra chiesa pure riconosciuta dallo Stato; che però secondo questa disposizione di legge non deve considerarsi come cambiamento di religione il fatto che una persona che finora apparteneva ad una chiesa riconosciuta dallo Stato semplicemente abbandona la propria confessione senza accedere ad un'altra chiesa riconosciuta, specialmente poi se dichiara di voler rimanere senza confessione. Se anche non si vuole contestare, che l'esodo da una chiesa e l'entrata in un'altra chiesa non devono assolutamente avvenire contemporaneamente affinchè si possa parlare di un cambiamento di religione a sensi dell'art. 2 della succitata legge, pure d'altra parte non si deve dimenticare che in ogni «cambiamento» o «passaggio» da una religione ad un'altra si premette già secondo il naturale significato della parola, che l'esodo da una chiesa e l'entrata in un'altra chiesa rappresentino in certo qual modo due parti o fasi successive di un unico atto di passaggio e che quindi stiano fra di loro in un tale nesso reale, che la successiva entrata in una chiesa riconosciuta dallo Stato possa essere interpretata come la conseguenza logica dell'atto di passaggio iniziato con l'esodo dalla chiesa di prima. Tale supposizione deve essere considerata esclusa nel caso in cui la persona che esce della chiesa e dichiara di voler rimanere senza confessione dà evidentemente a capire che il suo esodo dalla chiesa non è un atto preparatorio, non è una pratica necessaria allo scopo di passare ad un'altra religione ma già in se stesso il perfezionamento dell'intenzione di cessare di appartenere ad una chiesa riconosciuta dallo Stato. E precisamente così stanno le cose nel caso concreto, perchè la madre non ha abbandonato la chiesa cattolica per entrare nella chiesa greco-orientale, ma soltanto per rimanere senza confessione. Dagli atti risulta con tutta chiarezza che l'essere senza confessione non significa per essa uno stadio transitorio ma uno stato duraturo da essa voluto. La di lei entrata nella chiesa greco-orientale non va interpretata come un passaggio da una chiesa ad un'altra, quindi come un cambiamento di religione, ma come l'entrata di una persona senza confessione in una chiesa riconosciuta dallo Stato ed a tale atto non possono assolutamente applicarsi le disposizioni dell'art. 2 della succitata legge.

Può chiedere la dote anche la figlia già maritata? Una recente decisione (R. I 1348/12 della Suprema Corte di giustizia tratta delle premesse e delle proporzioni entro le quali la figlia maritata può far valere le proprie pretese concernenti la dote. Nel caso concreto una minorenne andò sposa nel 1911 ed al principio del 1912 chiese da entrambi i genitori una dote di almeno 20.000 cor. ed inoltre un importo di 4000 cor. per un «corrispondente corredo». La competente prima istanza respinse questa proposta nell'intero suo tenore. La seconda istanza confermò questa decisione per la parte riferentesi alla pretesa relativa al corredo fatta valere di fronte ad entrambi i genitori e la pretesa concernente la dote fatta valere di fronte alla madre, ma levò invece la decisione stessa in quanto con essa veniva respinta la pretesa concernente la dote fatta valere di fronte al padre indicando in pari tempo ampi rilievi circa le condizioni economiche del padre e circa lo stato mentale della figlia. Nella motivazione si osserva quanto segue: La pretesa concernente la dote, in quanto essa si dirige contro la madre come coobbligata a costituirla, non è fondata in legge. Secondo il § 1220 è tenuto a costituire la dote in prima linea il padre legittimo e soltanto se egli è privo di mezzi o già defunto, tale obbligo passa alla madre legittima. Ma poichè nel caso concreto non sussistono le premesse per la devoluzione di quest'obbligo alla madre, qui deve essere preso in considerazione soltanto l'obbligo del padre legittimo. La madre potrebbe ritenersi coobbligata accanto al padre soltanto se fra i genitori esistesse comunione di beni con effetto, «fra vivi», cioè immediato, ciò che qui non è il caso. Si deve inoltre osservare in via di massima che, come ha fatto rilevare anche il primo giudice, la figlia legittima non ha alcun diritto di chiedere dai propri genitori il corredo, perchè tale obbligo dei genitori non è fissato dalla legge e perchè il corredo non può considerarsi come parte integrante della dote. La Suprema Corte di giustizia ha respinto il ricorso revisionale prodotto dal padre confermando in pari tempo l'impugnato conchiuso coll'osservazione, che le condizioni economiche del padre devono essere assodate anche con riguardo all'epoca in cui la figlia si maritò. Motivi: Il padre legittimo è tenuto a costituire una dote alla figlia che si marita entro i limiti delle proprie forze economiche; se egli manca a tale suo dovere può essérvi costretto coll'intervento dell'autorità giudiziaria. Il diritto di ottenere una dote competente spetta alla figlia non soltanto momento delle nozze ma anche più tardi. La pretesa concernente la dote non si estingue mai, nemmeno nel caso che il marito vi abbia rinunciato. L'intervento dei giudizi, sia che esso sia stato chiesto all'atto della conclusione del matrimonio o più tardi, dovrà essere prestato secondo le norme della procedura in sede non contenziosa. In entrambi i casi le circostanze dovranno essere rilevate senza indagini troppo severe sulle condizioni economiche del padre per non ledere il rispetto verso i genitori. Non si può p. e. affidare alla gendarmeria il compito di assumere rilievi. Non è giusta quindi l'asserzione che la pretesa suddetta dipende da circostanze di fatto che devono essere messe in chiaro mediante un formale procedimento probatorio rigorosamente corrispondente alle norme del Regolamento di procedura civile. La dote rappresenta la quota con cui la moglie contribuisce a sopportare gli oneri del matrimonio, è perciò importante rilevare se ed in quanto la moglie è in istato di assistere il marito secondo le proprie forze nel governo delle cose domestiche e negli acquisti (§ 92 cod. civ.). L'economia domestica si dirige in prima linea secondo lo stato del marito, quindi la misura concreta dell'ammontare della dote alla quota di contribuzione per il dispendio relativo all'economia domestica dovrà essere presa, valutata e giudicata appunto secondo lo stato del marito. Bisogna però prendere nella debita considerazione anche lo stato e condizioni economiche della persona obbligata a costituire la dote. Nei motivi apposti alla decisione della seconda istanza non si tien conto nemmeno di queste premesse e considerazioni pur tanto importanti.

Corrispondenza aperta. — *Triestino di nascita.* All'istanza per conseguire la pertinenza ad un comune in base alla legge del 1896 (domicilio decennale) si allega il certificato d'ininterrotta, decennale volontaria dimora, quest'ultimo da chiedersi alla Polizia. — *Ammiratore.* Ch'Ella ammiri può darsi, ch'Ella abbia letto quei romanzi no, perchè altrimenti saprebbe che i protagonisti del «Trionfo della morte» del d'Annunzio sono soltanto Giorgio Aurispa e Ippolita mentre Stellio Effrena è il protagonista del «Fuoco» dello stesso autore. — *Per cortesia.* Il teatro Mauroner, che sorgeva al posto dell'attuale «Fenice» fu distrutto dal fuoco il 27 maggio 1876. — *Gisella.* S. Gisella cade il 7 maggio. Non Le resta, dunque, che aspettare un altro anno. — *Massaia.* La «scovazzera» si dice in lingua «pattumiera». — *Igienista.* Quell'insigne igienista inglese che ancora molti anni fa sosteneva l'impossibilità di provvedere all'assanamento di una città senza convogliare nei canali di fognatura almeno 140 litri giornalieri d'acqua per abitante è il Lathan. — *Dilettante.* Il 1. dicembre 1907 al Politeama Rossetti furono rappresentate di giorno la «Carmen» con la Curellich e di sera la «Tosca». — *Memorie cittadine.* Il fortino di S. Vito, detto barbaramente «la Sanza» fu demolito nel luglio 1909. — *Dubbioso.* Non solo dieci anni fa, ma da quando fu inventato, il termometro per misurare la febbre può essere adoperato nel modo da Lei descrittoci. — *Insistente.* No, la donna non può fungere per procura da testimonio in un matrimonio. — *Avanti.* Il nome di battesimo dell'on. Morgari, deputato al Parlamento italiano è Oddino. — *Operaio.* No, quel triangolo non è un triangolo isoscele, cioè con due lati eguali e il terzo disuguale, bensì un triangolo equilatero, cioè con tutti e tre lati eguali Se tutti e tre i lati sono disuguali il triangolo si dice scaleno. Chieda da qualunque libraio un testo elementare di planimetria. — *Trieste-Udine.* Via Palmanova chil. 74. — *Viennese.* Trieste-Portogruaro andata e ritorno, validità 8 giorni (treno diretto), prima cl. franchi 19.80, seconda 13.76, terza 8.90. Portogruaro-Venezia andata e ritorno, 8 giorni, treno diretto, con l'ingresso libero all'Esposizione circa franchi 11.50, 8.50 e 6. — *Fanciulle senza coraggio.* Le sarebbe utile di assumere particolareggiate informazioni sopraluogo, forse a Venezia. — *Interessato.* Al Consiglierato di Luogotenenza potrà avere le necessarie informazioni.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sia mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una.

— Bisogna usare correntezza coi clienti - insegna Scortichini a suo figlio ch'è impiegato nella sua sartoria. Costui ci domanda di avere il vestito a casa, franco da spese. Vediamo se si può accontentarlo. Il prezzo del vestito è 100 corone. A quanto ascende la spesa di spedizione?

— Una corona e 20 centesimi.

— Ebbene. Mostriamoci correnti. Facciamogli il prezzo di 110 franco di spese a domicilio.

SCIARADA ALTERNA.

1. Bianco, gelido, lontano
2. Personaggio schilleriano
1.-2. Dove più la gente affollasi
Vasta e gaia è la città.

Spiegazione del giuoco precedente:
TORNO.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.
Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del' Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Nicolò Bucicht - Trieste.

Il fantasma con la veste di fuoco

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.)

(70)

France scoppiò in una risata.

— No, sul serio? Volete sposarmi? Voi?

C'era tutto un mondo in quella sola parola: «voi».

Egli se ne accorse e parve ancora più mortificato.

Balbettò sordamente:

— Io vi amo troppo... Non posso stare senza di voi... Ho tentato... Impossibile... Poichè non vi posso aver altrimenti, dò le mie dimissioni da colonnello e voi diventate la contessa De Quatrefages.... Ecco....

— Come correte! Si vede che siete avvezzo a trattare gli affari a spron battuto.... E, se rifiuto, sareste capace di mettermi in prigione?

— Perchè rifiutereste?

— Eppure non è la prima volta, caro colonnello, che ci sia stata qualcosa di simile fra di noi.

— Infatti, vi ho offerto il mio amore e le mie sostanze e non voleste.

— Ebbene?

E il suo viso pareva dire:

«E allora perchè tornar daccapo?».

Ma Quatrefages, che non si lasciava smuovere, proseguiva:

— Io non sono molto giovane, non sono molto bello; ma sono molto ricco.

— Vi sono molti altri ricchi - obbiettò France con tono un po' disdegnoso.

— So che esistono sostanze molto più considerevoli della mia, lo so. Tuttavia la mia è sufficiente per rendere felicissima una donna, anche se questa donna è abituata, come voi, a capricci rovinosi... Inoltre io posseggo un nome...

Con un gesto France interruppe l'elogio che il colonnello s'accingeva a fare della propria schiatta.

— Tralasciate - disse. — So già... Voi siete d'una nobiltà che risale alle crociate, lo so, caro colonnello... A Dio non piaccia ch'io affetti arie sprezzanti verso la nobiltà... E' ancora ciò che ha maggior valore quest'oggi, malgrado la democrazia generale.

— Voi lo riconoscete dunque ed io ne sono felice... Allora consentite a sposarmi. Io vi faccio il sacrificio della mia carriera. Dò le mie dimissioni...

— Toh! Che idea! E perchè?

— Perchè m'è impossibile divenire vostro marito e restar nell'esercito.

— Davvero?

— Sì. Non ne otterrei mai il permesso dal mio ministro... Sia detto senza volervi offendere, siete una persona molto, troppo in vista. Non monta. Voi lascierete il teatro, noi viaggeremmo due, tre anni per farvi dimenticare ed al nostro ritorno le porte dei miei parenti e dei miei amici vi saranno aperte, me ne incarico io.

— Ah! ah! non andrebbe liscia, a quanto vedo.

Siccome essa parlava con bonarietà, da camerata, egli si arrischiò a dire il suo modo di pensare:

— Diamine! Il mondo vede di malocchio questi matrimoni, dirò, disuguali. Oh! In quanto a me, mai e poi mai, ve lo giuro, mi uscirà di bocca un'allusione sgradevole. Voi sarete la donna più rispettata, più onorata, ed obbligherò a pensare al par di me tutti quelli della mia famiglia...

L'artista abbozzò un sorriso sprezzante.

— Voi siete, in verità, molto buono, caro colonnello, a prevenirmi. Di guisa che posso giudicare tutte le cortesie che m'aspetterebbero nel caso ch'io accettassi di diventare contessa De Quatrefages... Mi si tratterebbe ad un dipresso come un'appestata... Che delizia! che gioia di esistenza!... I vostri congiunti mi mostrerebbero i denti, ringhiando... e voi stesso, un giorno o l'altro, mi rinfaccereste i vostri galloni sacrificati e la vostra carriera spezzata... Sì, realmente ciò m'incoraggia... a pregarvi di portare altrove i vostri omaggi...

Il colonnello da rosso che era divenne paonazzo e ruggì:

— Voi rifiutate? Infliggete a me quest'affronto?... a me, conte Leonello De Quatrefages?

— Eh! non avete che questo famoso nome in bocca!... Sappiate, mio caro, che un uomo ne vale un altro e che con tutti i vostri titoli voi non vi comportate peggio di un bifolco.

— Signorina... io... io non mi lascierò insultare così.

— Oh! voi m'ascolterete e trarrete profitto delle mie parole... Non si crederebbe che tutto v'è permesso e ch'io dovrei sdilinquirmi di riconoscenza perchè voi mi fate l'insigne onore di chieder la mia mano? Ma io non ho che a fare un cenno perchè i miei più stravaganti desideri siano soddisfatti. Ma io sposerò chi vorrò e quando vorrò.

— Sì - ringhiò il colonnello furioso - quel lord Farnbourought, pari del Regno Unito, cugino del re, padrone d'una provincia in Scozia.

— Accanto alla sua ricchezza, la vostra è una miseria.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 806. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DOMESTICA sappia cucinare cercasi per Porto Said, buona paga. Presentarsi dal 4—7 settembre dalle 8-9 antimer. Hotel Europa. 6282 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTADINO bravissimo offresi per lavori inappuntabili in campagna oppure in giardino. Indirizzo al Piccolo. 6154 C

CONTABILITA' amministrazioni o qualsiasi lavoro inerente assume per conto di professionisti industriali o privati, impiegato presso primario stabilimento. Referenze ineccepibili. Offerte sub «Competente 117» al Piccolo. 5848 C

LUCIDATORE parchetti, provetto, offresi, mite prezzo. Rivolgersi Francesco Assisi 15, secondo. 6389 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

GIOVANOTTO onesto, robusto cercasi prontamente quale mezzo facchino. Presentarsi con attestati. Indirizzo al Piccolo. 6178 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, affittasi prezzo mitissimo, escluse donne. Rapicio 8, I, destra. 6244 E

CAMERINO chiaro, arioso affittasi prezzo mitissimo. Bachi 13, terzo, scaletta. 6314 E

STANZA bellissima, ammobiliata, ariosa, eventualmente vitto, affittasi. Gorizia, Via Seminario 12, secondo. 6243 E

STANZA ammobiliata affittasi. Farneto 37, I, porta 5, vista Gatteri. 8929 E

STANZA vuota affittasi presso coniugi soli. Massimo D'Azeglio 11, V. 6276 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via dell'Acquedotto 31, I piano, porta 5. 8949 E

STANZA, casa signorile, affittasi ad unico distinto subinquilino. Indirizzo Piccolo. 6360 E

VITTO autorizzato buonissimo, viennese, cor. 52 mensili. Via Barriera 7, II, Becher. 4944 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

STANZE una, due bene ammobiliate, ed una vuota, cerca impiegato stabile presso signora sola o piccola famiglia senza bambini. Offerte sotto «Celibe» Piccolo. 9041 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ISTRUTTRICE per italiano, francese, possibilmente pianoforte cercasi presso famiglia a Ragusa. Offerte sub «Ragusa» al Piccolo. 8905 G

STENODATTILOGRAFIA (scrivere celerissimamente a macchina), con dieci dita (metodo americano Otto Burghagen). Lezioni affatto separate, cioè una persona alla volta, con continua assistenza della maestra. Onorario corone sette, dieci sino venti mensili. Giornalmente lezioni ed iscrizioni dalle 9 antimeridiane alle 10 pomeridiane. Studio Cernè, Stadion 11. 6308 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina, poggiuolo affittasi. Via Gatteri, angolo via Farneto 37. 8933 L

APPARTAMENTO nuovo, tre camere, camerino, cucina, acqua, gas, giardinetto 700, affittasi prontamente. Rivolgersi Commerciale 343, secondo piano. 8989 L

APPARTAMENTO signorile, 5 camere, camerino, dispensa, ripostiglio, bagno, cucina, affittasi. Via Stadion 18. 893[illegible]

APPARTAMENTO signorile subaffittasi prontamente. Rivolgersi Via Ghega, terzo. 636[illegible]

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, prezzo modico affittasi prontamente. Montecucco 11. 638[illegible]

APPARTAMENTO 4 camere, 2 camerini, cucina, affittasi prontamente. Via Massimo d'Azeglio 11. 902[illegible]

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, acqua, gas, parchetti, affittasi prontamente, cor. 570, Ponziana 123 (S. Giacomo), informazioni Zonta 5. 84[illegible]

APPARTAMENTI splendidi, 3 camere, cameretta bagno o camerino affittansi prezzi modici nello stabile di nuova costruzione Via Galleria N. 4. Rivolgersi sopraluogo dalle 10-12 ant, oppure dall'amministratore Steidler, Caffè Tommaseo, le 4-6 pom. 841[illegible]

BOTTEGA d'angolo, affittasi prontamente, Via Stadion 19. 901[illegible]

CASETTE in via Vespucci da appigionare o vendere pagamento rateale cor. 1100, 1200 annue. Rivolgersi Savini, Antenorei 9, ore 2-5. 627[illegible]

MAGAZZINI e negozi affittansi prontamente. Via Raffineria 7. 9018

MAGAZZINI e negozi affittansi prontamente. Via S. Giacomo in monte 2 e Bosco 54. 9016

NEGOZI affittansi prontamente e magazzini. Via Massimo d'Azeglio e via Lazzaretto 19. 9015

NEGOZIO moderno affittasi prontamente. Via Barriera 33. 901[illegible]

NEGOZIO 2 fori affittasi prontamente. Parini 11, cor. 600. 9020

NEGOZIO elegante, vasto, posizione favorita, tre fori, angolo, piazza e via Belvedere 22, affittasi prontamente. 6227

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DENTI e dentiere artificiali, anche vecchie e rotte, comperansi ai massimi prezzi. Piazza, Via Capova 14, I, ore 9 8983

PIANINO corde incrociate moderatore vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 6133

SEDIE, grammofoni, un automatico, ritratto grande vendonsi. Giulia 15, pianterra. 8921

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ALBERGO-Trattoria bene avviato affittasi a Ronchi, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 6012

50.000 cercansi prima ipoteca città vecchia. Offerte sub «Prontamente» Piccolo. 8943

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BURRO naturale, giornalmente fresco, pacchi postali da 5 chilogrammi si spedisce franco verso rivalsa per corone [illegible] Matrai Armin. Budapest, Rombachgasse N. 6. 13912

CANI di tutte le razze vende a buon prezzo Haffner, Praga, Wrschomitz. Prezzo corrente illustrato verso invio di 20 cent. francobolli. 13863

FERRAMENTA e metalli vecchi acquistansi. Via Olmo N. 12. 11562

GESTANTI, malattie genitali, anemia. Distinta pensione, cure speciali, segretezza assoluta. Scrivere: Casella postale 393, Venezia. 13892

OLIO Molfetta, Istria, Dalmazia, Grecia, garantito chimicamente puro, buoni prezzi, dettaglio, magazzino Olivo, San [illegible] 16, telefono 1794. 8745

OLIO d'oliva, importazione diretta, uso alimentare in bottiglie, per l'esportazione in vasi e fusti, a prezzi di giornata, presso Carlo Gortan, via Nuova 6, via dei Gelsi 1, Trieste. 11305

POSTI buonissimi per personale di servizio capace sono pronti. Via Barriera, agenzia Becher. 8926

PAGAMENTI rateali (settimana-mese) Tricliccio per materassi, copertori letto, cortinaggi stoffa, scendiletto, stoffe, ombrelli, vestiti uomo ecc. Via Antonio Caccia 6, Ditta conosciuta conveniente. 6317

PERSONALE di servizio buonissimo femminile e maschile trovasi pronto. Via Barriera 7, II. Agenzia Becher. 4943

— Perchè allora non siete sua moglie?

— Perchè preferisco la mia esistenza libera, felice e trionfante. Egli aspetta, aspetta il piacer mio e, se dico di sì, sarà l'uomo più felice del mondo... Farà di me una lady Farnbourought, senza nessuna condizione, capite?...

Naturalmente Quatrefages non rispose ed essa continuò:

— Avrò il mio posto a Corte e tutti mi accoglieranno amabilmente e non sarò un'intrusa in mezzo alla nobiltà inglese e sono io stessa che onorerò grandemente lord Farnbourought diventando sua moglie... Dunque, caro colonnello, con buona giustizia, se faccio la mia scelta, riconoscerete che il mio sospirante inglese è preferibile a voi. Così lo preferisco, lo serbo... per più tardi... a meno che...

— A meno che?...

— Il mio cuore non parli a favore di qualcuno... Nel qual caso, addio lord Farnbourought.

— Il vostro cuore è muto per me, nevvero?

La cantante aprì le braccia in atto di impotenza.

— Ahimè, caro colonnello, lo confesso con rammarico. Ma è anche vostra colpa. Voi avete soverchio amor proprio e non abbastanza amore.

— Io? io? - gridò con tanta furia che parve strozzarsi. — Io non vi amo? Ne perdo la testa... ne ho vergogna... Una donna, una donna di teatro ridurmi in questo stato! E' un'indegnità.

Miss Rochester si alzò; ripose la bella gemma nell'astuccio, che rinchiuse e tese a Quatrefages.

— Vogliate riprender questo - disse con molta flemma. — Non potrei tenere questo anello... E, poichè credo che la nostra conversazione sia esaurita, vi prego di lasciarmi.

— Mi scacciate?

— Ma no; vi prego semplicemente di ritirarvi.

— Ebbene, tornerò... Non mi dichiaro vinto.

— Inutile, assolutamente inutile. I miei domestici avranno l'ordine di non ricevervi... Ed è pur inutile di perseguitarmi al teatro... Non sarò mai visibile per voi...

Essa si esprimeva con calma, senza gesticolare, senza levar la voce; anzi sorrideva e nei suoi occhi celesti brillava un raggio di malizia.

Quatrefages aveva tutta l'aria di un convulsionario; roteava gli occhi furibondi, si mordeva i baffi, serrava i pugni.

— Voi mi scacciate! voi mi scacciate! - ripeteva. — E supponete che tollererò in silenzio simile affronto?... Ah! ma no! mi vendicherò.... Voi non siete che una donna... Impossibile prendersela con voi... Ma badate! badate!... Badate a coloro che voi avrete l'audacia di preferirmi!... Essi pagheranno per due...

Senza scomporsi, la cantante, sospingendo dolcemente l'arrabbiato verso la porta, dicevagli:

— Come vi piacerà, colonnello. Ma riflettete che, se sollevaste uno scandalo, non sarà da parte vostra che se ne riderà. Addio!

Una volta chiuso l'uscio alle spalle di Quatrefages, essa si gettò sovra una poltrona e scoppiò in una grande risata.

«Dio mio! - pensò la bella creatura - quanto sono sciocchi gli uomini!».

. . . .

L'indomani sera France cantava.

Il suo spasimante mandato a spasso si trovava nella sala in una delle prime file delle poltrone.

Essa fece finta di non vederlo e riservò tutti i suoi sorrisi per un bel giovane che era in una «bagnoire» di proscenio insieme a vari amici.

Era un giovane alto e simpatico di cui i baffi rialzati fortemente lasciavano vedere una graziosa bocca, adorna di magnifici denti.

E, siccome rideva spesso, bisogna dire che non ignorasse l'attrattiva del suo riso; aveva due occhi carezzevoli, lineamenti fini e modi signorili.

Senza dubbio quel giovanotto valeva fisicamente cento volte più del colonnello Quatrefages.

All'ultimo atto miss Rochester fece al giovane un cenno amichevole.

— Hai una bella fortuna! - esclamò un compagno di lui. - La diva ti chiama.

— Ed egli naturalmente è capace di lasciarci per lei.

— C'è bisogno di dirlo? La vostra compagnia è gradevolissima; ma la sua è molto preferibile.

— E parti senza vergogna?

— Ne dubitereste?

— Addio, allora, uomo fortunato e non dimenticarci nelle tue preghiere.

— Non sei però decente, Gerardo. Avevi promesso di cenare con noi.

— Che volete? Affari di servizio. Si deve obbedienza ai superiori.

— Pazienza! Buona fortuna.

Si separarono all'ingresso degli artisti.

Gerardo D'Andilly conosceva bene il cammino, che conduceva allo stanzino della diva ed era anche conosciuto dagli addetti del teatro come un frequentatore delle quinte.

Miss Rochester finiva di spogliarsi del costume quand'egli giunse e l'abbigliatrice gli fece posto dietro un alto paravento, perchè potesse parlare con la cantante, mentre questa si rivestiva.

— Caro duchino mio - prese a dire l'inglese - vi rubo agli amici. Siete libero?

— Per voi, sempre.

— Ebbene, accontentatemi, allora... conducetemi a cena in qualche luogo... Ho bisogno di distrarmi... Da ieri sono d'umor nero a causa d'un imbecille... E' lo «spleen...» Scorgendovi in teatro, ho pensato subito: «D'Andilly scaccierà tutta quest'uggia. E' allegro, pieno di brio, conosce i luoghi ove ci si diverte». Accettate, dunque?... Io voglio...

— Faremo ciò che vorrete.

— Andiamo a Montmartre. Si dice che vi si fanno curiose danze spagnuole. Avrei gran piacere di vederle.

Ben presto la giovane fu pronta; partirono con la sua «limousine» seguita da un'automobile pubblica e si fermarono dinanzi ad un ristorante notturno.

Gerardo D'Andilly propose alla diva un salottino particolare; ma essa preferì il salone comune, dove si poteva assistere all'andare e venire ed all'animazione del pubblico.

France voleva distrarsi, divertirsi, dimenticarsi per una sera che era quasi impegnata con lord Farnbourought, corretto gentiluomo, ma freddo assai.

Se si risolveva un dì o l'altro a diventare lady, sarebbe abbastanza noioso, ecco perchè prendeva prima qualche compenso.

Gerardo scelse una tavola al riparo dalle correnti d'aria e situata in buon posto per vedere le danze; poi ordinò la cena e, attendendo, si mise a discorrere con la cantante.

Questa era ridivenuta ilare; aveva già messo a rumore lo stabilimento con la sua splendida bellezza e con la sua regale eleganza.

Gli uomini l'ammiravano con occhi fiammeggianti, invidiando il fortunato mortale, scelto quella sera dalla stella per suo cavaliere servente; le usuali frequentatrici del luogo passavano e ripassavano, gettando cupidi sguardi ai gioielli, di cui France era adorna.

E l'essere diventata punto di mira di tutti coloro divertiva follemente la diva, la quale dava in scoppi di risa per una nonnulla, unicamente per far udire il suo riso argentino e per attrarre anche di più l'attenzione degli astanti.

Queste donne sono un vivaio di capricci e li ostentano tanto più in quanto gli uomini sono così sciocchi che s'inchinano davanti alle loro più stravaganti fantasie.

ELY MONTCLERC. (Continua).